

Presentazione della Strenna di don Egidio Viganò

Carissime sorelle,

al termine dell'anno che si è appena concluso non abbiamo più avuto, come al solito, la presenza del compianto Rettor Maggiore don Egidio Viganò per il commento alla Strenna; tuttavia quella che ci è stata consegnata ci richiama con chiara evidenza la sua figura, vista nell'ottica del momento supremo dell'offerta.

Le parole, tratte dai suoi ultimi scritti durante il periodo della malattia, sono incisive e profonde e trasmettono a ciascuna di noi, giovane o anziana, sana o ammalata, la certezza che sempre è possibile e bello vivere in pienezza il *da mihi animas*.

Il commento che il rev.do don Vecchi ha avuto la bontà di donarci lo esprime con significativa chiarezza. È un commento di profonda semplicità, che toccherà certamente il cuore di tutte e ci aiuterà a percorrere il cammino che ci separa dal Capitolo Generale XX, con slancio e dedizione ancora maggiore nei nostri impegni e nella vita quotidiana.

Don Vecchi ha sottolineato l'importanza di inquadrare e leggere il contesto nel quale furono scritte le parole da cui è stata tratta la Strenna, perché segnano un momento particolare non solo della vita di una persona, ma di tutta la Famiglia salesiana. A noi richiamano fortemente le espressioni che ci aveva rivolte madre Rosetta dal suo letto di dolore, dandoci una profonda ricarica per continuare ad offrire la vita di ogni giorno, così come il Signore quotidianamente ce la dona.

Ritengo molto importante approfondire il commento alla Strenna che ci presenta una sintesi chiara del significato unificante del *da mihi animas*, così come l'ha voluto don Bosco e come l'hanno vissuto le sorelle e i fratelli che ci hanno precedute.

L'ansia apostolica del *da mihi animas* fa vibrare il nostro cuore a qualsiasi età e in qualunque situazione di vita. È un anelito a donare tutti se stessi, a unificare il nostro cuore attorno a una idea-forza che, portandoci a vivere profondamente unite al Padre, ci rende partecipi della missione salvifica di Cristo.

Dice don Vecchi: «Per don Bosco non si tratta solo di attività esterna, ma di desiderio, vibrazione interiore e impegno di tutta la persona», cioè diventa davvero «il dono di sé che vivifica tutta l'esistenza». Lasciamoci quindi guidare anche dalle riflessioni che ci sono state offerte – e di cui siamo riconoscenti – per rendere la nostra esistenza sempre più ispirata al *da mihi animas*, motto che per noi esprime e riassume una profonda spiritualità.

In vista del Capitolo Generale XX, lo scorso anno vi avevo invitate a fare della condivisione della Parola di Dio un momento di preghiera invocante su tutta la luce dello Spirito Santo.

Adesso, all'approssimarsi dell'evento, vi offro una breve invocazione a madre Mazzarello perché sia lei, donna ripiena dello Spirito di Dio, ad ottenerci le grazie di cui abbiamo bisogno.

Potrete recitarla comunitariamente in un momento della giornata, concordato secondo le esigenze di ogni comunità. Riscoprire Mornese vuol dire anzitutto coglierne lo spirito per illuminarne oggi la nostra vita.

Vi rinnovo, anche a nome delle Madri, gli auguri per l'anno iniziato: sia ricco di speranza perché carico di fede.

Roma, 24 gennaio 1996